

Spettacoli

L'EVENTO. In 200mila per la due giorni di pace, amore e... dollari. Comincia Joe Cocker

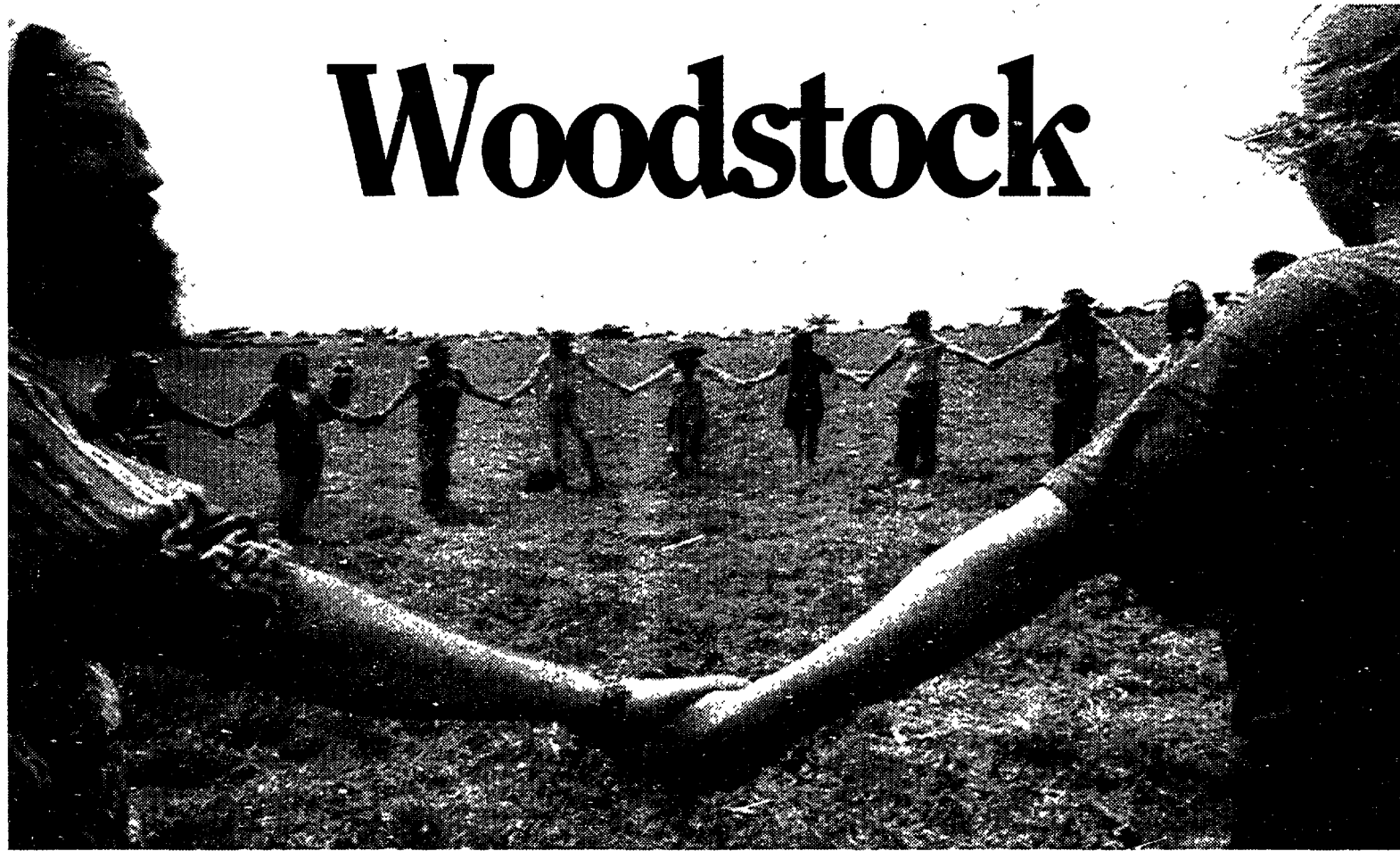
Trenta ore di musica in diretta
Il festival trasmesso da Radiorai



Un pezzo di Woodstock arriverà anche in Italia, via etere. Anzi, molto più che un pezzo, visto che Radiorai seguirà in diretta, oggi e domani, tutta la maratona musicale che ha preso il via ieri sera nei campi di Saugerties, stato di New York, per celebrare il 25ennale della madre di tutti i festival rock della storia. Ben trenta ore di musica è il menù che Radiouno e Radiodue si spartiranno a partire da questo pomeriggio, nell'ambito della trasmissione di «Pomeridiana» e «Ognisera» (su Radiouno) e di «RaiNotte» (su Radiodue). Si parte alle 14 con un programma di due ore circa condotto da Maria Laura Giulietti che farà da introduzione alla diretta vera e propria, rievocando la storia di Woodstock e intervistando alcuni noti cantanti italiani sul tema del festival rock: intervengono Piero Pelù, Edoardo Bennato, Eugenio Finardi, Mauro Pagani e Gianni Nocenzi, ex Banco del Mutuo Soccorso. Dalle 16 parte la diretta, quando sul palco di Saugerties salirà il grande Joe Cocker, seguito dalla Rollins Band, i Primus, Crosby

Stills & Nash. La Giulietti passerà quindi il testimone a Luca Damiani, conduttore di «Ognisera», mentre dalla mezzanotte fino alle sei del mattino la diretta prosegue sulle frequenze di Radiodue, con Ida Guglielmotti, Sandro Mannozi, Giancarlo Susanna e Alberto Castelli che si alterneranno alla conduzione. Stesso schema anche per domani, dalle 16 alle 24 su Radiouno, e dalle 24 alle 6 del mattino su Radiodue, quando Woodstock chiuderà i battenti sulla voce di Peter Gabriel.

E la tv? Ovviamente le telecamere a Woodstock non mancheranno; quelle di Mtv come di molti altri network. Ma si tratta esclusivamente di televisioni che trasmetteranno immagini del festival attraverso canali pay-per-view, a pagamento insomma. Altrimenti, non c'è che da aspettare l'inevitabile futura videocassetta che arriverà, come arriveranno anche i dischi, targati Polygram, di Woodstock edizione '94.



Woodstock

Chi fermerà la pioggia?

Festival bagnato, festival fortunato? In attesa che Woodstock 2 entri nel vivo e ospiti i gruppi più importanti è la pioggia a fare da protagonista, più o meno come accade nel '69. Un incidente che sottrae la manifestazione al suo grigiore efficientista e lo proietta in una dimensione più imprevedibile e, forse, più divertente. Intanto si suona fino alle due di notte. L'inaugurazione ufficiale è a mezzogiorno quando sul palco salirà Joe Cocker.

STEFANO PISTOLINI

■ SAUGERTIES. Una notizia da Woodstock '94: piove sui campi della fattoria Wienston e le previsioni meteorologiche sostengono che ci sarà acqua per tutto il weekend. «Portate i fiori ma non dimenticate l'ombrello» raccomandano i telegiornali, e gli spot offrono a 49 dollari l'opportunità di seguire l'intero evento via pay-tv suggerendo: «Restatevene all'asciutto». Eppure proprio questa coincidenza con le piogge d'agosto di 25 anni fa sviluppa un fascino particolare, quello di una specie di ricognizione nella storia di ieri, non quella solenne, piuttosto quella da rotocalco, quelle stesse atmosfere di *Ritorno al futuro*.

È bastata un po' d'acqua comunque a mettere in crisi l'atteggiamento di intransigente efficientista sbandierato fin qui da questa nuova edizione del festival: tutto forse sarà meno facile, ordinato e confezionato del previsto, tutto sa-

rà un po' più bagnato e, probabilmente, più divertente. Questa pioggia insomma potrebbe rappresentare l'insolito anello di congiunzione tra i petulant spot Pepsi che continuano ad assicurare «che loro saranno lì», e le migliaia di hippies in gran parte veterani della vecchia onda, che già da giovedì notte scivolano per i campi attorno al festival. Mentre i quotidiani locali raccontano di misteriosi spacciatori che per sfuggire ai controlli avrebbero sepolto ogni genere di droghe nel terreno del festival, viene da ipotizzare che forse gli stessi organizzatori siano ricorsi ad un grande bluff - davvero in stile freak - che rassicurasse le famiglie americane e lasciasse partire i ragazzi da casa. In fondo se Woodstock-2 sarà un po' meno militarizzato di quanto si è minacciato, ci sarà solo di che guadagnarci; e se per aumentare il valore «happening» dell'evento, rispetto a quello più stucchevole di «concertone», contribuiranno i ca-

prici atmosferici dello Stato di New York, allora, come 25 anni fa, ben venga la pioggia.

Ieri sera intanto si è consumato l'antipasto del festival, con una dozzina di band che hanno fatto da colonna sonora al sorgere della metropoli provvisoria che ospiterà 200mila persone in una tendopoli rigorosamente ecologica che proibisce l'uso di picchetti e autorizza solo tende autogonfiabili. Del resto trovare una stanza nella zona è impossibile - nonché proibitivo: 500 dollari per due notti in un qualsiasi motel, un'occasione per sostenere l'economia depressa della Valle dell'Hudson che, dopo l'espansione degli anni '70, oggi fa i conti con recessione, chiusura delle fabbriche, disoccupazione.

La macchina del festival è in moto. Woodstock è situato in apertura a tutti i telegiornali e sulle prime pagine dei quotidiani, sempre con quell'atteggiamento di bonario scetticismo che ha accompagnato l'evento fin dalla sua resurrezione. Eppure, mentre solo ora ci si accorge che i preparativi sono in inspiegabile ritardo (ecco riaffiorare lo spirito tardo-freak di quelli che fino a poche ore fa sembravano inappuntabili manager), Woodstock sta svolgendo un'inaspettata funzione di «reagente» nei confronti della società dello spettacolo americana. Il ritorno alla vita di un evento di questo peso, oltre a risvegliare il dibattito sullo spirito e il senso della mobilitazione giova-

ni, permette di parametrare in modo diverso (per esempio in chiave non più soltanto, ossessivamente, economica) il rapporto tra la società e quello che continua ad essere il suo più recente prodotto collettivo, ovvero il raduno attorno ad occasioni musicali. Attraverso Woodstock-2 si legge meglio l'inattesa emozione risvegliata dal neonato tour americano dei Rolling Stones (che più che un evento «dettato» si sta rivelando un viaggio psichico nella coscienza di una generazione). Attraverso Woodstock si intuisce la felice agilità di un evento come il Lollapalooza che, senza le goliardie del vecchio festival, sa intercettare, riprodurre ed amplificare anno dopo anno i desideri dei nuovi teenagers. Attraverso Woodstock appare lampante il successo che circonda ogni riunione dei vecchi eroi di una generazione che stenta a separarsi da essi, pur avendo rinunciato a gran parte dei sogni e degli ideali che rappresentavano.

Oggi a mezzogiorno toccherà a Joe Cocker inaugurare ufficialmente la due giorni di «Musica e dollari», il cui programma definitivo mantiene ancora una certa instabilità: sono definitivamente confermate le defezioni di Alice in Chains (probabilmente del tutto sciolti) e di Johnny Cash, offeso per essere stato confinato sul subalterno palco sud.

Non sembra morto del tutto il festival di Bethel (sede originale del-

l'evento del '69) che, dopo aver a lungo rivaleggiato con Woodstock ed essere stato successivamente abbandonato dagli organizzatori, sembra ora avviato a trasformarsi in evento spontaneo e gratuito, dai sapori nostalgici e venati di polemica. Richie Havens si fa gran promozione annunciando che domani suonerà e pare che anche i Fleetwood Mac siano registrati in un albergo della zona. Curiosità anche per lo spettacolo annunciato dal Bam, un club di Woodstock. In programma frammenti di gloria del Beat-pensiero: The Fugs, Allen Ginsberg e Country Joe McDonald per dare un altro segnale polemico «contro» il festival ufficiale e per suggerirgli che la classe non è acqua.

Comunque, dopo Cocker, Blind Melon, Cypress Hill, Rollins Band, Melissa Etheridge, Crosby, Stills and Nash, Nine Inch Nails, Metallica e Aerosmith occuperanno oggi il palco principale fino alle due di notte. Il south stage ospiterà invece Cranberries, Zucchero, Youssou N'Dour, The Band, Primus, Salt'n'Peppa. Domani si comincerà alle 12 con Sisters of Glory, Arrested Development, Allman Brothers, Traffic, Spin Doctors, Porno for Pyros, Bob Dylan, Red Hot Chili Peppers e Peter Gabriel sul palco nord, e Womad Parade, Green Day, Neville Brothers, Paul Rodgers Blues Revue (con Slash dei Guns N'Roses), Santana e Jimmy Cliff sul palco sud.

Il musicista è l'unico italiano ammesso a suonare al festival. «Spero solo che vada tutto bene»

E Zucchero ha un sogno. Americano

■ SAUGERTIES. Per Zucchero Fornciani alle 13.30 (ora americana) di oggi un sogno diventa realtà. In un albergo di New York, prima di partire per Saugerties, il trentanovenne musicista ha raccontato come una vaga idea si sia trasformata nella strada giusta per condurre, tra la sorpresa generale, un italiano a Woodstock.

«Michael Lang, l'organizzatore del festival, è stato a lungo il manager di Joe Cocker e c'eravamo incontrati spesso in occasione delle nostre collaborazioni artistiche. A Lang è sempre piaciuta la mia musica e così, quando mi ha prospettato la possibilità di entrare a far parte del cast del festival, mi sono entusiasmato. Poi ci ha pensato Miles Copeland, che adesso si oc-

cupa di me per il lancio americano, a chiudere la trattativa». E dev'essere stato certamente merito del potentissimo fratello del batterista dei Police, manager tra i più accreditati del mondo, se a Zucchero è stata accordata questa opportunità, ambiziosa tra tutti gli artisti in cerca dell'occasione giusta per decollare sul mercato americano. «Adesso spero soltanto che tutto vada per il verso giusto», continua Zucchero, «anche se questa faccenda di suonare senza *soundcheck* mi preoccupa parecchio. Sono stato così agitato solo quando ho suonato a Wembley; anche lì la mattina del concerto mi sentivo i diavoli e le comamuse dentro lo stomaco. Mi dicevo: perché non me ne sono rimasto a casa? Poi

l'impatto è stato quello giusto e non sarei andato più via...».

A Woodstock comunque, il tempo di Zucchero sarà cronometrato: 45 minuti a disposizione, per i quali ha scelto una scaletta che definisce «piuttosto tirata». Otto brani, sette pescati tra gli hit sicuri del suo repertorio (apertura con *Overdose*, poi *Con le mani*, *Diavolo in me*, *Dune mosse*, *Madre dolcissima*) e un *rhythm'n'blues* inedito. Tre saranno in inglese, «più che altro per un fatto di cortesia verso il paese che mi ospita, perché altrimenti mi sento più sicuro a cantare in italiano».

Zucchero racconta che per la sua partecipazione non guadagnerà niente («solo i soldi per i taxi e per le cene»), e di essere dispiaciuto

di non potersi trattenere al festival perché incombe la promozione in Sudamerica. Si dice consapevole di affrontare un pubblico che non lo conosce e di contare soprattutto sull'effetto emotivo della propria musica per conquistare la platea di Woodstock: «È inutile far finta di niente: è una settimana che stiamo qui a New York a provare per questo concerto. È un'emozione enorme e un privilegio eccezionale. Mi torna in mente quando da ragazzino il film di Woodstock mi fece capire che esisteva davvero un futuro per la musica dal vivo, che non tutto doveva passare per la televisione». Zucchero avrà le sue carte da giocare sul palco di Saugerties: il potenziale di coinvolgi-

mento delle sue canzoni, la consueta esperienza accumulata in tanti anni («c'è la stessa preoccupazione di quando nelle balere non funzionava niente») e una band abituata ai grandi appuntamenti. Dietro la batteria ci sarà ad esempio Michael Shreve, uno che a Woodstock ha suonato venticinque anni fa e che, grazie al film, si è costruito una reputazione con il lungo assolo di *Soul Sacrifice*. «Questa volta, invece che con Santana, lo avrò con me» conclude Zucchero, che per una volta sembra temere che ad attenderlo ci sia un palco troppo grande anche per una star consolidata come lui. «È un avvenimento che rimarrà», riflette, «Almeno lo spero». □ S.P.



Zucchero canterà a Woodstock

Roberto Villani